



La presenza dei migranti nella città metropolitana di Napoli

Rapporto annuale 2016



2016

I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono stati elaborati da Anpal Servizi (già Italia Lavoro), nell'ambito del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro, finanziato dalla Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. Il paragrafo introduttivo del terzo capitolo trae spunto dal Rapporto nazionale sui Migranti nel mercato del lavoro italiano, edizione 2016.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione dedicata del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti nazionali 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	11
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	13
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	21
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Napoli.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 L'imprenditoria straniera.....	33
3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	36
Nota Metodologica.....	39

Premessa

L'ampiezza ed eterogeneità della presenza straniera in Italia, il grado di stabilizzazione/integrazione delle diverse nazionalità e la specificità dei diversi aspetti del fenomeno migratorio, da sempre al centro del dibattito politico nazionale e non, rendono sempre più evidente la necessità di disporre di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate e validate dalle Istituzioni, adeguati ad interpretare una società dinamica e in costante divenire quale quella italiana e a delineare politiche e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione ha scelto da tempo di investire in questa direzione attraverso due prodotti editoriali, affidati ad Italia Lavoro (ora Anpal Servizi): il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del Lavoro Italiano, giunto alla sesta edizione ed i Rapporti nazionali sulle 15 principali comunità di stranieri non comunitari in Italia, quest'anno alla loro quinta edizione.

Tuttavia, un paese come l'Italia, storicamente attraversato da grandi differenze geografiche, richiede un'analisi che sappia cogliere anche la complessità territoriale del fenomeno migratorio. Da questa consapevolezza nascono quest'anno i Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane, una nuova linea editoriale dedicata all'analisi dell'immigrazione nelle 14 città metropolitane italiane.

Anche questa linea editoriale si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, volta a promuovere iniziative di confronto e di dialogo con i Paesi d'origine, per valorizzare le cittadinanze straniere, volendo rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità per consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra Istituzioni e migranti.

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane analizzano, attraverso dati provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti in ogni area metropolitana. In particolare, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente, vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che un migrante su 4, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di 18 anni. Attenzione viene data, infine, alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei migranti nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo - Ministero dell'Interno; la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, il CESPI e il Centro Studi dell'Unioncamere.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	96.686	3.931.133
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,5%	-
Variazione 2016/2015 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	7,4%	0,03%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	48,7%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	43,6%	59,5%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (24,1%)	Marocco (13%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2015, Dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2016

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.103	75.067
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,9%	15,2%
Minori non comunitari (v.a.)	13.558	952.446
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14%	24,2%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.075	624.335
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	52,2%	65%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	110	13.862
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (26,4%)	Egitto (20%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2014, Dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2015/2016, Dati Minori non accompagnati fonte MLPS-Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.08.2016

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,5%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	58,9%	56,9%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	13,2%	16,7%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	32,3%	31,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (82,7%)	Servizi (67,4%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (50,2%)	Manuale non qualificato (39,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Fino a 800 euro (76,4%)	Tra 800 e 1200 euro (35%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	14.802	354.113
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	11,1%	10,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (83,2%), Costruzioni (4,7%)	Commercio (45,6%), Costruzioni (21,4%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (16,2%)	Marocco (19%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, Dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2015

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza straniera è un fenomeno ormai strutturale del nostro paese, meta di immigrazione da quasi trent'anni. A differenza di altri paesi, caratterizzati da un forte passato coloniale, l'Italia si connota per la compresenza di numerose, diverse nazionalità, nessuna delle quali assume una netta prevalenza sulle altre. Le principali comunità per numero di regolarmente soggiornanti sul territorio italiano sono la marocchina, l'albanese, la cinese, l'ucraina e l'indiana che, complessivamente, coprono il 44% delle presenze di cittadinanza non comunitaria.

Sono quasi 4 milioni i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2016, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La stabilità delle cifre, tuttavia, nasconde dei movimenti in atto, che rendono il quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia tutt'altro che statico. *In primis*, si vanno modificando i flussi in ingresso nel paese: a fronte di una progressiva riduzione del numero di ingressi legati a permessi di lavoro, sono aumentati in maniera sensibile i flussi in ingresso di persone alla ricerca di forme di protezione internazionale. Solamente il 9,1% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2015 erano legati a motivi di lavoro (nel 2014 erano il 23%), mentre oltre 67mila sono stati i nuovi titoli di soggiorno per richiesta asilo o protezione umanitaria, vale a dire il 28% del totale, con una crescita rispetto all'anno precedente del 40,5%.

D'altronde, gli ultimi due anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, fenomeno al centro del dibattito politico in ambito nazionale e non solo. Durante il 2015, quasi 154mila persone hanno raggiunto il territorio italiano attraverso imbarcazioni che solcavano il Mediterraneo, molte delle quali in fuga da situazioni di guerra e estrema povertà. Il picco degli sbarchi si è registrato nel 2014, quando il numero di migranti arrivati via mare ha superato le 170mila unità.

Grafico 1.1 – Arrivi via mare (v.a.). Serie storica 2010-2015



Fonte: Ministero dell'Interno

D'altro canto, è in corso una progressiva stabilizzazione delle comunità di più lunga anzianità migratoria: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano è ormai prossima al 60%, con picchi prossimi al 70% in alcune comunità (tabella 1.1). Aumentano, inoltre, i neocittadini italiani: nel corso dell'ultimo anno sono state quasi 159mila le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini di origine non comunitaria (+32% circa rispetto all'anno precedente). Questo comporta un effetto sostitutivo: si riduce il numero di regolarmente soggiornanti appartenenti alle relative comunità, in favore di una crescita del numero di nuovi cittadini italiani.

Tali tendenze vanno modificando il quadro delle presenze nel nostro paese, portando all'incremento di nuove collettività e alla riduzione di quelle "storiche". La tabella 1.1 mostra come, nel corso dell'ultimo anno, comunità più radicate, come quella albanese o quella marocchina, abbiano visto ridursi il numero di regolarmente soggiornanti, mentre nuove nazionalità hanno guadagnato posizioni nella lista delle più numerose sul territorio, come la nigeriana, la pakistana e la ghanese.

Tabella 1.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per genere e principali paesi di cittadinanza (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

Paesi di cittadinanza	Totale	% Paese su totale non comunitari	% Donne	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015	
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Marocco	510.450	13,0%	45,1%	68,2%	-7.907	-1,5%
Albania	482.959	12,3%	48,3%	71,1%	-15.460	-3,1%
Cina, Rep. Popolare	333.986	8,5%	49,4%	46,3%	1.797	0,5%
Ucraina	240.141	6,1%	79,2%	63,8%	3.459	1,5%
India	169.394	4,3%	39,1%	54,8%	2.880	1,7%
Filippine	167.176	4,3%	57,3%	55,8%	-1.870	-1,1%
Egitto	143.232	3,6%	30,7%	59,8%	1.989	1,4%
Bangladesh	142.403	3,6%	28,4%	53,7%	3.566	2,6%
Moldova	141.305	3,6%	66,9%	63,8%	-5.349	-3,6%
Pakistan	122.884	3,1%	30,4%	53,6%	6.894	5,9%
Tunisia	118.821	3,0%	37,4%	70,8%	-1.023	-0,9%
Sri Lanka	109.968	2,8%	46,0%	56,3%	2.463	2,3%
Senegal	107.260	2,7%	26,6%	60,3%	3.852	3,7%
Perù	103.341	2,6%	59,1%	61,0%	-5.201	-4,8%
Nigeria	88.953	2,3%	44,2%	44,2%	9.997	12,7%
Ecuador	86.802	2,2%	58,0%	70,9%	-1.968	-2,2%
Macedonia, Repubblica di	80.793	2,1%	46,4%	76,7%	-2.352	-2,8%
Ghana	57.172	1,5%	38,3%	61,8%	1.449	2,6%
Serbia (a)	52.253	1,3%	49,7%	100,0%	n.d.	n.d.
Kosovo (a)	52.055	1,3%	44,1%	100,0%	n.d.	n.d.
Altre provenienze	619.785	15,8%	54,2%	41,7%	52.637	9,3%
Totale Paesi non comunitari	3.931.133	100,0%	48,7%	59,5%	1.217	0,0%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

(a) Fino al 2015 i permessi di soggiorno relativi a cittadini di Kosovo, Serbia e Montenegro venivano registrati in forma aggregata: non è possibile, pertanto, calcolare la variazione annua del numero di regolarmente soggiornanti provenienti da tali Paesi. Non è, inoltre, disponibile il dato relativo ai permessi di soggiorno a scadenza dei cittadini delle relative nazionalità.

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (63,4%), segue il Centro con una quota pari al 23,5% e, infine, il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,2% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel *ranking* relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo, da sole, più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, quasi 475mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia), 344mila circa (l'8,7%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna, con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,3%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2016.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali, tuttavia, è utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti, circa 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. Invece, è Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,6%) e Venezia (7,1%).

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità, la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova, che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,3% e 61,3%, a fronte di 59,5%).

Le tendenze in atto, in particolare il cambiamento nei flussi di ingresso, vanno modificando la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno aumenta sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti a Reggio Calabria (+11,3%), Catania (+9,2%) e Napoli (+7,4%), mentre si riduce a Bari (-6,4%) e Firenze (-4,8%).

Tabella 1.2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

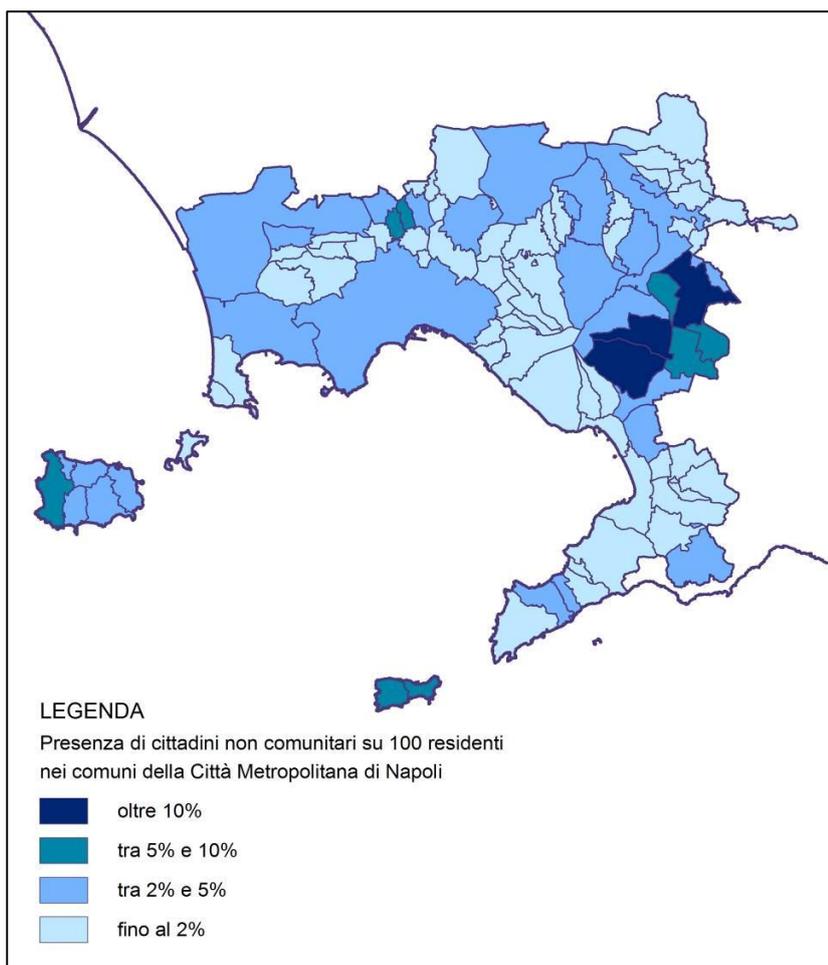
Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	474.814	12,1%	55,1%	4.213	0,9%	11,7%
Roma	343.757	8,7%	49,4%	-4.081	-1,2%	6,9%
Torino	128.872	3,3%	45,8%	988	0,8%	4,9%
Firenze	105.271	2,7%	56,2%	-5.297	-4,8%	9,8%
Bologna	90.386	2,3%	59,8%	-735	-0,8%	8,6%
Napoli	96.686	2,5%	43,6%	6.675	7,4%	3,1%
Venezia	66.941	1,7%	70,3%	-1.377	-2,0%	7,1%
Genova	66.013	1,7%	61,3%	2.341	3,7%	6,8%
Bari	37.127	0,9%	47,8%	-2.545	-6,4%	2,6%
Palermo	24.574	0,6%	40,0%	-74	-0,3%	2,2%
Catania	23.215	0,6%	34,5%	1.957	9,2%	1,7%
Messina	17.875	0,5%	47,3%	-65	-0,4%	2,8%
Reggio di Calabria	17.652	0,4%	40,2%	1.787	11,3%	3,3%
Cagliari	12.217	0,3%	40,2%	63	0,5%	2,1%
Altre province	2.425.733	61,7%	63,9%	-2.633	-0,1%	5,4%
Italia	3.931.133	100,0%	59,5%	1.217	0,0%	5,6%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Il 3,1% dei residenti nella città metropolitana di Napoli al 1° gennaio 2016 è di cittadinanza non comunitaria, valore inferiore alla media nazionale, pari al 5,6%, che colloca l'area metropolitana in esame in nona posizione per incidenza dei cittadini non comunitari sul totale dei residenti (v. tabella 1.2). La mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non sia affatto omogeneo nel territorio. In particolare, 3 comuni vedono una quota di residenti non comunitari superiore al 10%: si tratta di Terzigno, San Giuseppe Vesuviano e Palma Campania. Dei restanti 89 comuni afferenti la città metropolitana in esame, 8 vedono la popolazione di cittadinanza extra UE incidere in percentuale compresa tra il 5% ed il 10% sulla popolazione residente, in 26 la quota di residenti non comunitari è compresa tra il 2% ed il 5%, mentre nei restanti è inferiore al 2%.

Mappa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati ISTAT

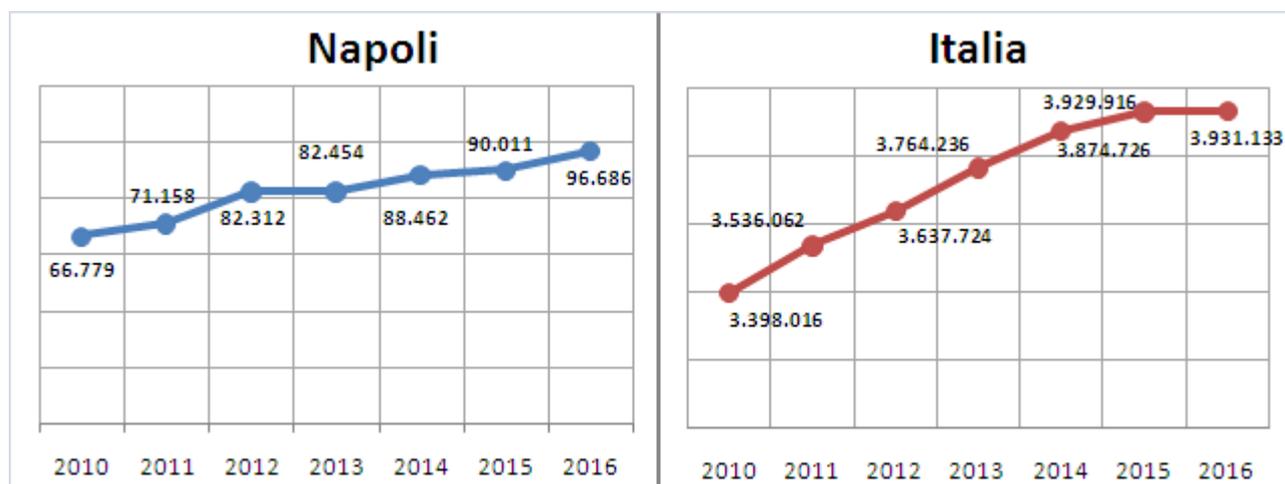
Prendendo in considerazione, invece, i dati relativi ai permessi di soggiorno, Napoli risulta la sesta città metropolitana italiana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: infatti, sono 96.686 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio napoletano al 1° gennaio 2016, pari al 2,5% del totale nazionale.

Tra il 2010 ed il 2016 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella città metropolitana in esame ha fatto registrare una costante crescita, segnando un incremento, in termini percentuali, nettamente superiore a quello rilevato su scala nazionale, con un passaggio dalle 66.779, alle 96.686 presenze: +44,8%, a fronte di +15,7%.

In particolare, nell'ultimo anno il numero di regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli è aumentato del 7,4% (+6.675 unità); un incremento rilevante, se si considera che complessivamente in Italia il numero di regolarmente soggiornanti è risultato stabile nello stesso periodo. Napoli si colloca, infatti, in terza

posizione tra le città metropolitane, dopo Reggio Calabria e Catania, per incremento di regolarmente soggiornanti nell'ultimo anno.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2010-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate a livello locale sono l'ucraina, la srilankese e la cinese, che coprono complessivamente quasi la metà delle presenze non comunitarie della zona. In particolare, proviene dall'Ucraina quasi un quarto dei regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli, dallo Sri Lanka il 15,7% e dalla Cina il 9,9%. Rilevanti anche le presenze bangladesi e marocchine, che hanno incidenze comprese tra il 5,4% e il 9,9%, mentre è inferiore al 4% l'incidenza delle altre comunità (tabella 1.1.1).

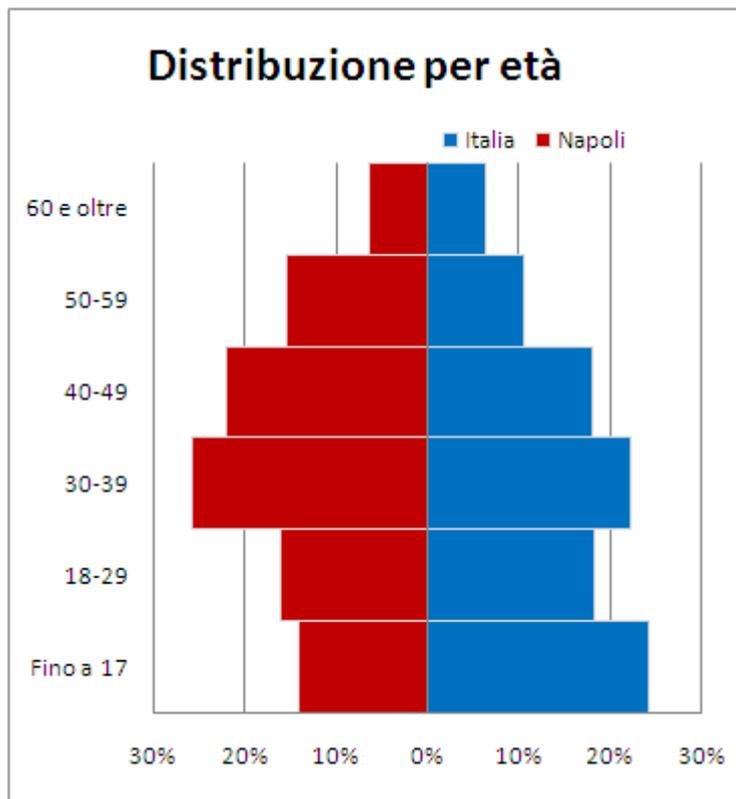
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1 gennaio 2016

Cittadinanza	v.a.	v.%
Ucraina	23.338	24,1%
Sri Lanka	15.186	15,7%
Cinese, Repubblica Popolare	9.605	9,9%
Bangladesh	6.369	6,6%
Marocco	5.229	5,4%
Pakistan	3.669	3,8%
Filippine	2.448	2,5%
Stati Uniti	2.349	2,4%
India	2.064	2,1%
Algeria	2.055	2,1%
Altre comunità	24.374	25,2%
Totale	96.686	100,0%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 49,2% delle presenze, le donne coprono il residuo 50,8%.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

La popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante nella città metropolitana in esame è sensibilmente più matura del complesso della popolazione non comunitaria in Italia. La distribuzione per fasce di età evidenzia come la classe prevalente sia quella compresa tra i 30 ed i 39 anni, che ha un'incidenza pari al 25,8% tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi nell'area (a fronte del 22,8% rilevato su scala nazionale), seguita dalla classe di età compresa tra i 40 ed i 49 anni, in cui ricade il 22,1% dei cittadini non comunitari soggiornanti nella città metropolitana in esame (sul piano nazionale la percentuale scende al 18,1%). Complessivamente, il 22% circa dei cittadini provenienti da Paesi Terzi di Napoli ha più di 50 anni a fronte del 17% circa dei non comunitari in Italia.

Spicca, per converso, la scarsa presenza di minori: solo il 14% dei regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli ha meno di 18 anni, mentre complessivamente, in Italia, il 24,2% dei migranti non comunitari è di minore età.

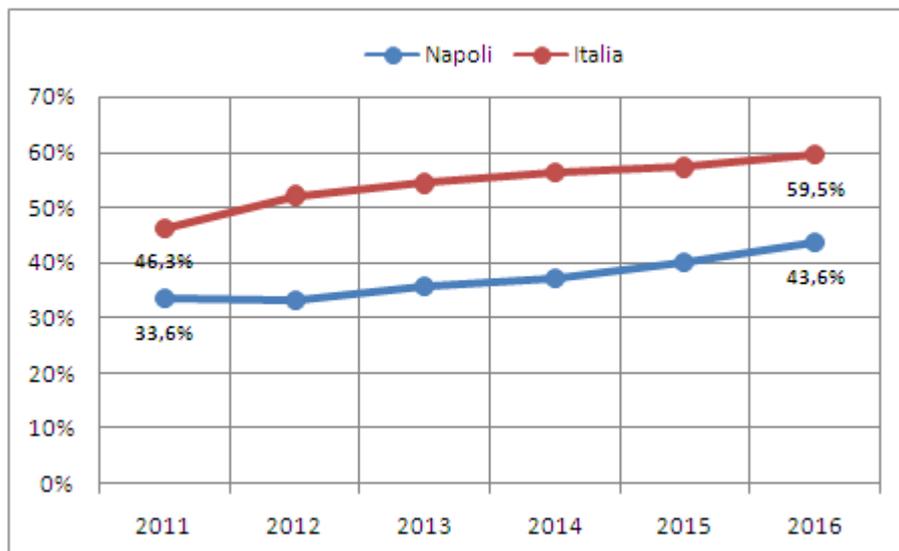
1.2 Modalità e motivi della presenza

La presenza di migranti non comunitari nella città metropolitana di Napoli si caratterizza per una netta prevalenza di cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo: la quota di lungosoggiornanti, sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame al 1° gennaio 2016 è pari, infatti, al 43,6%, in aumento rispetto all'anno precedente di 3,6 punti percentuali. Si tratta di un valore sensibilmente inferiore a quello rilevato a livello nazionale - dove l'incidenza dei lungosoggiornanti è pari al 59,5% - che, insieme alla scarsa presenza di minori, potrebbe indicare un processo di stabilizzazione dei migranti presenti ancora non pienamente maturo.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area napoletana si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: nel 2011 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nel capoluogo campano era pari al 33,6%, a fronte del 46,3% rilevato su scala nazionale, con uno scarto prossimo ai 13 punti percentuali, mentre nel 2016 la distanza si è fatta ancor più significativa: la quota di lungosoggiornanti nella città metropolitana in esame è inferiore di circa 16 punti percentuali a quella rilevata sul complesso dei non comunitari in Italia.

Tra il 2011 e il 2016 la quota di lungosoggiornanti nell'area napoletana ha registrato una crescita del 29,7%, passando dal 33,6% al 43,6%, mentre nello stesso periodo su scala nazionale l'incremento è stato del 28,4%.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2016, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Napoli prevalgono i motivi di lavoro, con un'incidenza nettamente superiore a quella registrata su scala nazionale: 64,9%, a fronte del 42%, mentre poco più di un permesso su quattro è legato a motivi familiari, ad indicare, nuovamente, una scarsa presenza di nuclei familiari di cittadini migranti nel territorio in analisi. È invece pari al 5,1% la quota di titolari di permesso di soggiorno per Asilo, motivi umanitari o richiesta di protezione internazionale ed all'1,3% quella relativa ai motivi di studio.

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Motivo del permesso	Napoli			Italia			Incidenza Napoli su Italia
	Variazione 2015/2016			Variazione 2015/2016			
	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Lavoro	64,9%	-3.390	-8,7%	42,0%	-213.424	-24,2%	5,3%
Famiglia	26,0%	3.299	30,3%	41,5%	88.306	15,4%	2,1%
Studio	1,3%	240	53,1%	3,2%	-2.377	-4,4%	1,4%
Asilo/Umanitari	5,1%	556	24,9%	9,7%	37.157	31,5%	1,8%
Altro	2,7%	-144	-8,8%	3,5%	1.867	3,5%	2,7%
Totale = 100%	54.559	561	1,0%	1.592.698	-88.471	-5,3%	3,4%

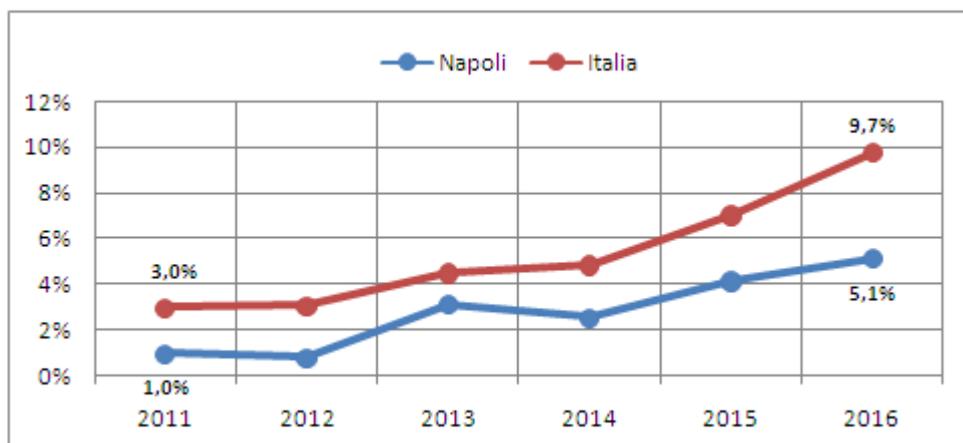
Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

A fronte di un importante aumento delle presenze complessive nell'area (v. paragrafo precedente) e di un sensibile incremento nella quota di lungosoggiornanti, nell'ultimo anno il numero di cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo nella città metropolitana in esame è aumentato dell'1%. L'aumento riguarda soprattutto i permessi di soggiorno legati a motivi familiari (+3.299 unità), seguiti da quelli legati a titolarità o richiesta di una forma di protezione internazionale (+556). In aumento anche i permessi per motivi di studio (+240), mentre calano, seppur in misura più contenuta di quanto rilevato su scala nazionale, i permessi per motivi di lavoro: -8,7%, a fronte del -24,2% registrato complessivamente in Italia (tabella 1.2.1).

1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia nell'ultimo biennio. La quota di permessi di soggiorno per asilo/richiesta asilo/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2016, dal 3% al 9,7%. Anche nella città metropolitana in esame si rileva un incremento, benché meno marcato: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale l'1% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana in esame, mentre nel 2016 la quota è salita al 5,1%, con un aumento di 4,1 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente sono 2.792 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli per Asilo/Richiesta asilo/protezione umanitaria, pari all'1,8% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta – come rilevato a livello nazionale – di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (87,6%).

Tra il 2015 ed il 2016 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 31,5%; nella città metropolitana di Napoli si registra, invece, un incremento più contenuto: +24,9%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di pds per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Genere	Napoli		Italia		Incidenza Napoli su Italia v. %
	v. %	Variazione % 2015/2016	v. %	Variazione % 2015/2016	
Uomini	87,6%	26,7%	86,6%	34,0%	1,8%
Donne	12,4%	13,0%	13,4%	17,4%	1,7%
Totale=100%	2.792	24,9%	155.177	31,5%	1,8%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo, approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo¹, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte².

L'analisi della distribuzione per aree metropolitane è possibile solo per i migranti accolti nella rete SPRAR. I dati forniti dal Ministero dell'Interno forniscono, tuttavia, un quadro regionale dell'accoglienza complessiva. Al 31 dicembre 2015 risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 103.792 migranti, un quarto dei quali allocati in Lombardia e Sicilia, prime due regioni per numero di migranti accolti. Seguono Lazio, Piemonte, Campania e Veneto, che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale. La Campania ospita, infatti, 8.034 migranti, pari al 7,7% del totale.

¹ Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

² Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

Tabella 1.3.2 – Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014 e 2015

Anni e variazioni	Napoli	Italia	Incidenza Napoli su Italia
2014 (v.a.)	297	20.752	1,4%
2015 (v.a.)	382	21.613	1,8%
Variazione % 2015/2014	28,6%	4,1%	

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati SPRAR

2. Minori e seconde generazioni

2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

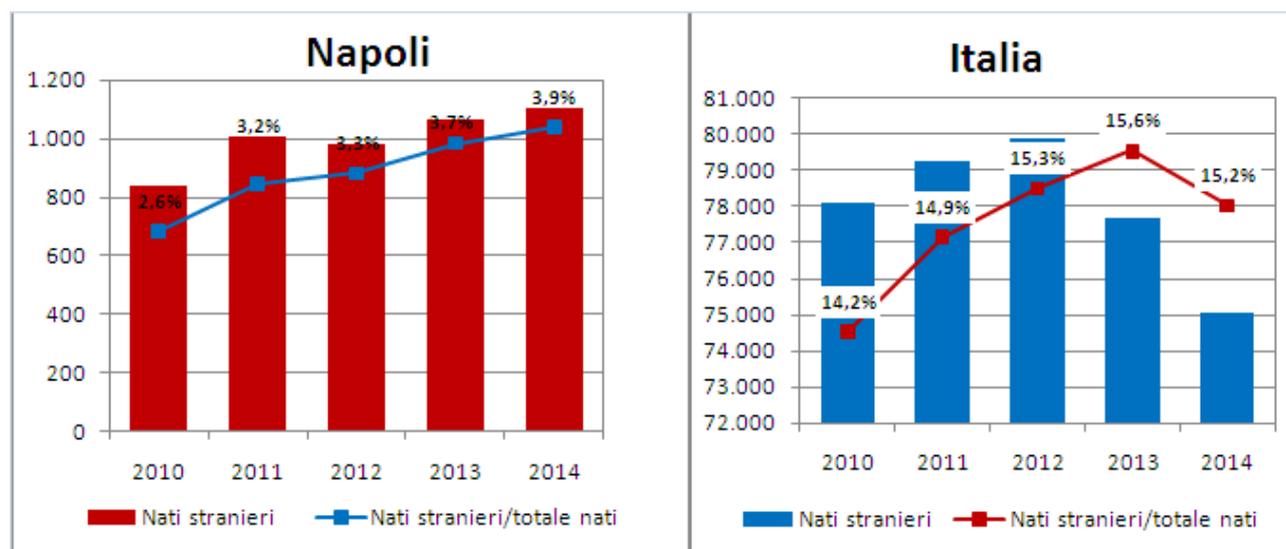
Circa un quarto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che nella popolazione italiana tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 952.446 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo.

Si tratta, dunque, di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2014, sono nati in Italia oltre 390 mila bambini di cittadinanza straniera, 4.989 nella sola città metropolitana di Napoli (l'1,3%).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia si sia ridotto di circa 3 mila unità, passando da 78.082, a 75.067. In particolare, ad un trend di crescita nei primi tre anni è seguito un periodo di calo tra il 2012 ed il 2014, che ha fatto registrare una riduzione delle nascite tra i cittadini non italiani del 6%. Nonostante tale decremento è aumentata l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno: nel 2010 era pari al 14,2%, mentre nel 2014 raggiunge il 15,2%.

A differenza di quanto rilevato su scala nazionale, il numero di bambini stranieri nati tra il 2010 e il 2014 nell'area napoletana risulta in sensibile aumento (+32%). Tuttavia, l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame è notevolmente inferiore alla media nazionale: era pari al 2,6% nel 2010 (a fronte del 14,2% rilevato complessivamente in Italia) e raggiunge un esiguo 3,9% nel 2014, contro il 15,2% nazionale. Tale dato non fa che confermare la scarsa presenza di nuclei familiari di origine straniera nella città metropolitana in esame. Basti pensare che mentre complessivamente le nascite avvenute nella città metropolitana di Napoli rappresentano il 5,7% di quelle avvenute in Italia nel 2014, prendendo in considerazione i soli bambini di cittadinanza straniera l'incidenza scende all'1,5%.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2014



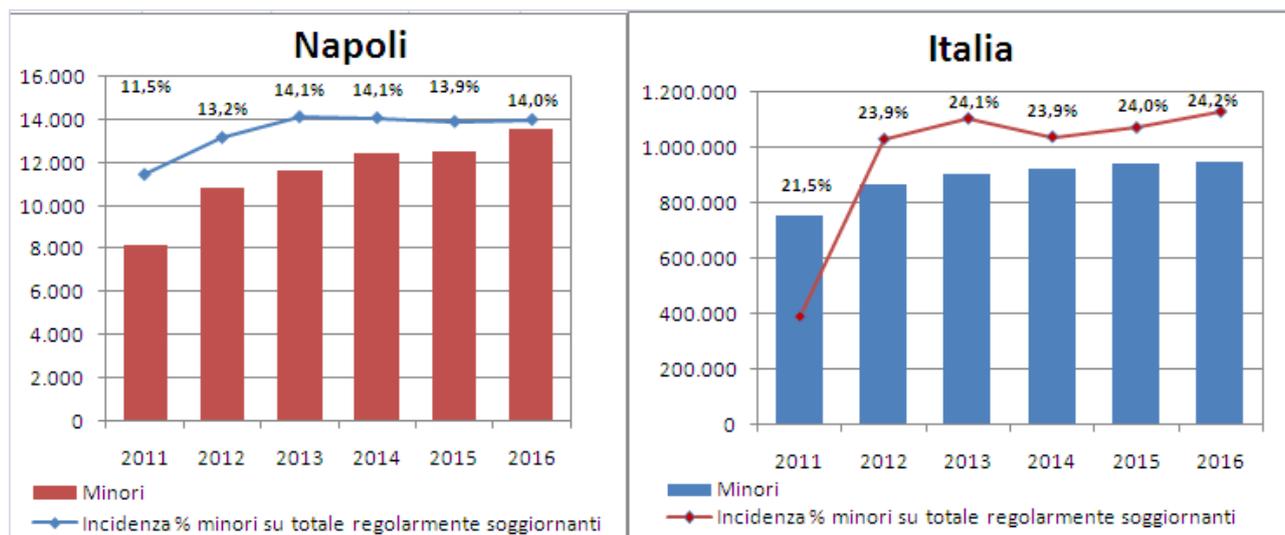
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

Come visto nel capitolo precedente, il 14% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Napoli ha meno di 18 anni: si tratta di 13.558 minori, maschi nel 52,6% dei casi.

Tra il 2011 ed il 2016 il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame fa registrare una crescita del 65,6%, con un passaggio dalle 8.188 unità del 2011, alle attuali 13.558; un aumento nettamente superiore a quello registrato complessivamente a livello italiano: nel Paese i minori non comunitari erano 759 mila nel 2011 e hanno raggiunto quota 952 mila nel 2016, con un incremento pari, in termini percentuali a +25%.

Nella città metropolitana in esame risulta in aumento anche l'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: era l'11,5% nel 2011 e raggiunge il 14% nel 2016, l'incremento più significativo si registra tra il 2011 e il 2012 (+1,7 punti percentuali). Si tratta, tuttavia, di valori decisamente inferiori a quelli rilevati su scala nazionale, dove, nello stesso arco temporale, la quota di minori sul complesso dei regolarmente presenti passa dal 21,5% al 24,2% (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico risultavano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 624.335 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,6%). Il 23% degli studenti non comunitari in Italia frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Napoli, invece, sono 7.075 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico: l'1,1% degli alunni non comunitari in Italia; tale incidenza si fa superiore nelle scuole secondarie di secondo grado, i cui iscritti non comunitari risiedono nell'area in esame nell'1,3% dei casi.

Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2015/2016

Ordine scolastico	Napoli			Italia			Incidenza Napoli su Italia
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	v.%
Infanzia	1.161	16,4%	44,1%	128.249	20,5%	47,2%	0,9%
Primaria	2.563	36,2%	47,5%	228.677	36,6%	48,0%	1,1%
Secondaria I grado	1.470	20,8%	43,9%	125.359	20,1%	46,1%	1,2%
Secondaria II grado	1.881	26,6%	49,2%	142.050	22,8%	48,7%	1,3%
Totale	7.075	100,0%	46,7%	624.335	100,0%	47,6%	1,1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Napoli la scuola primaria si conferma quale ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di Paesi Terzi, in misura analoga a quella rilevata su scala nazionale (36,2%, a fronte di 36,6%); risulta inferiore, invece, la quota di alunni non comunitari dell'area napoletana nelle scuole di infanzia: 16,4%, a fronte di 20,5%, mentre è superiore a quella registrata su scala nazionale la percentuale di alunni non comunitari inserita nelle scuole secondarie di secondo grado.

Anche nell'area napoletana la quota di femmine tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria (d'altronde, come visto, il genere maschile risulta prevalente tra i minori), con un'incidenza lievemente inferiore a quella registrata su scala nazionale: 46,7%, a fronte di 47,6%. La quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari è inferiore ai livelli nazionali in tutti gli ordini scolastici, ad eccezione delle scuole secondarie di secondo grado, dove il 49,2% degli alunni non comunitari è di genere femminile, a fronte del 48,7% registrato complessivamente in Italia.

Più di un quarto (27,4%) delle scuole nazionali non ha studenti non comunitari tra i propri iscritti. Nella maggior parte dei casi (58,4%), la percentuale di studenti provenienti da Paesi Terzi è inferiore al 15%; il 10,8% di scuole ha un'incidenza di studenti extra UE compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 3% delle scuole italiane la percentuale di iscritti non comunitari supera il 30% (tabella 2.2.2).

Decisamente diversa la situazione nell'area metropolitana in esame dove più della metà delle scuole non ha alunni non comunitari ed il 48% vede un'incidenza degli studenti extra UE compresa tra lo 0% ed il 15%. Solamente nell'1,4% dei casi la percentuale di alunni originari di Paesi Terzi nelle scuole del territorio supera il 15% degli iscritti.

Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2015/2016

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Napoli		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Nessun alunno non comunitario	1.450	50,5%	15.552	27,4%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	1.381	48,1%	33.077	58,4%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	34	1,2%	6.107	10,8%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	4	0,1%	1.088	1,9%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	3	0,1%	850	1,5%
Totale	2.872	100,0%	56.674	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

A fronte di una percentuale complessiva di studenti di cittadinanza non comunitaria sul complesso degli studenti secondari di secondo grado in Italia pari al 5,3%, la presenza di alunni originari di Paesi Terzi risulta superiore

negli istituti professionali (10%), seguiti dai tecnici (6,2%), mentre solo il 2,7% degli iscritti ai licei è di cittadinanza extra UE. Decisamente diversa la situazione nell'area napoletana, i cui iscritti alle scuole secondarie di secondo grado sono non comunitari solo nell'1,1% dei casi. La percentuale - decisamente inferiore a quella rilevata su scala nazionale - è lievemente più alta negli istituti professionali e tecnici, dove è originario di Paesi Terzi, rispettivamente, l'1,4% e l'1,3% degli studenti.

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza extra UE nel mondo accademico: quasi 58 mila studenti in tutta Italia, pari al 3,5% della popolazione accademica del Paese. Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 56% degli iscritti (tabella 2.2.3).

Milano risulta la città metropolitana con il più alto numero studenti universitari di cittadinanza extra UE: 10.457, ovvero il 18% della popolazione accademica non comunitaria, seguita da Roma e Torino, mentre Genova e Torino sono le città metropolitane in cui risulta più elevata l'incidenza degli studenti non comunitari sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,1% e 6,6%).

Napoli è l'ottava città metropolitana per numero di studenti universitari non comunitari: i 738 studenti originari di Paesi Terzi iscritti presso atenei della città metropolitana di Napoli rappresentano l'1,3% della popolazione accademica non comunitaria in Italia; rispetto allo scorso anno accademico, il loro numero è aumentato del 6,3%, a fronte di un aumento su scala nazionale del 2,3%.

Gli studenti delle università napoletane provenienti da Paesi Terzi mostrano una maggiore polarizzazione di genere: le donne hanno, infatti, un'incidenza del 67,8% (a fronte del 56,1% rilevato sul piano nazionale).

Tabella 2.2.3 – Iscritti a corsi di laurea non comunitari per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2015/2016

Città metropolitana	Studenti extra UE		% femminile	Incidenza su totale iscritti	Variazione 2015/2016-2014/2015
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.%
Milano	10.457	18,1%	57,5%	6,0%	9,2%
Roma	6.859	11,9%	58,2%	3,0%	4,3%
Torino	6.272	10,8%	42,1%	6,6%	-1,9%
Firenze	3.037	5,2%	62,7%	6,1%	3,3%
Bologna	2.886	5,0%	55,8%	4,8%	0,8%
Genova	2.292	4,0%	52,7%	8,1%	1,1%
Venezia	861	1,5%	65,9%	3,6%	-0,2%
Napoli	738	1,3%	67,8%	0,6%	6,3%
Bari	596	1,0%	66,3%	1,2%	-6,9%
Palermo	199	0,3%	61,8%	0,5%	-5,2%
Cagliari	195	0,3%	47,2%	0,7%	14,7%
Messina	181	0,3%	51,9%	0,8%	-7,2%
Catania	154	0,3%	57,8%	0,4%	1,3%
Reggio Calabria	78	0,1%	78,2%	1,1%	1,3%
Italia	57.857	100,0%	56,1%	3,5%	2,3%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario nell'anno accademico 2013/2014, sono stati complessivamente 8.164 studenti non comunitari, un numero in crescita rispetto all'anno precedente del 5,8%. Anche tra i laureati prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 56,7%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati di cittadinanza extra UE nell'anno accademico 2013/2014 è la città metropolitana di Milano: i 1.536 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 19% circa dei laureati non comunitari in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati extra UE, Torino e Roma (con rispettivamente 1.100 e 850 unità). La maggiore incidenza di laureati non comunitari sul totale dei laureati si rileva, invece, a Torino (6,3%) e Genova (4,5%).

I 90 laureati non comunitari nell'anno accademico 2013/2014 presso gli atenei napoletani rappresentano l'1,1% dei laureati in Italia di cittadinanza extra UE, il loro numero ha registrato un sensibile aumento rispetto all'anno precedente (+26,8%). Nella netta maggioranza dei casi a conseguire la laurea sono state delle ragazze: 75,6%.

2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”⁵.

Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

A seguito dell'identificazione, i minori entrano nel circuito dell'accoglienza SPRAR. Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione⁶ ed aggiornati al 30 agosto 2016, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono quasi 14mila. Si tratta, nel 94% dei casi, di maschi. Sono invece 110 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area napoletana, pari allo 0,8% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono quasi esclusivamente maschi: su 110 minori, solo 2 sono femmine.

⁵ V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99

⁶ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e area di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016

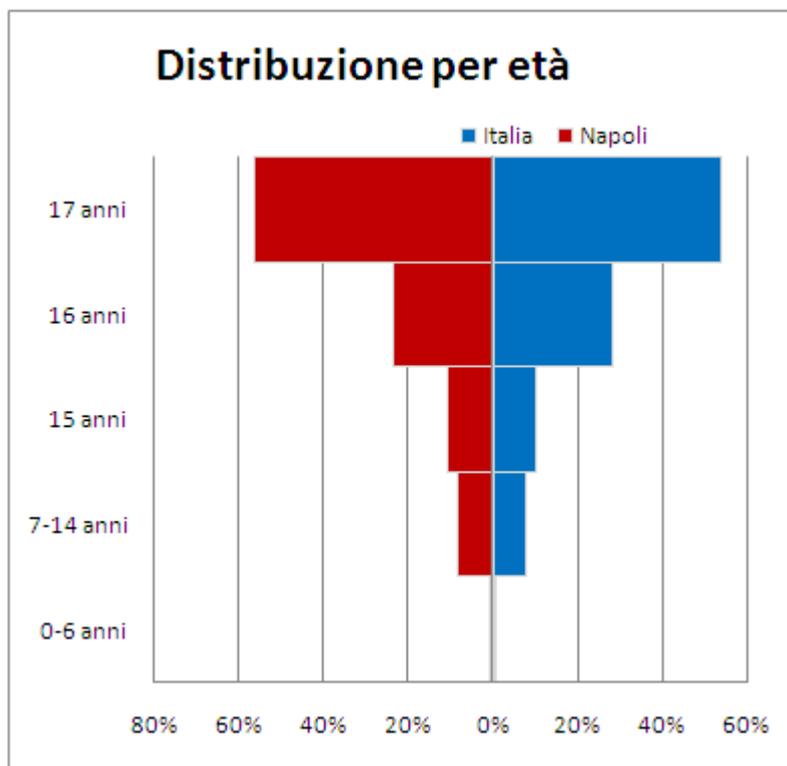
Genere	Napoli	Italia	Incidenza % Napoli su Italia
	v.%	v.%	v.%
Maschi	98,2%	94,3%	0,8%
Femmine	1,8%	5,7%	0,3%
Totale=100%	110	13.862	0,8%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Più dell'80% dei minori inseriti nel circuito di accoglienza italiano ha più di 16 anni: il 54% circa ha 17 anni, il 28% ne ha 16. Un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 7,8% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni. Infine, solo lo 0,2% ha meno di 6 anni (grafico 2.3.1).

Tra i minori stranieri non accompagnati accolti nella città metropolitana in esame è ancor più rappresentata la classe di età superiore: la quota di diciassetenni è, infatti, pari al 56,4%, a fronte del 53,6%.

Grafico 2.3.1 – MSNA per classe di età e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

A livello nazionale le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono l'egiziana, l'albanese, la gambiana, l'eritrea e la nigeriana che coprono, complessivamente, oltre il 56% delle presenze. La distribuzione per nazionalità dei MSNA nella città metropolitana di Napoli, invece, vede prevalere egiziani e bangladesi, con percentuali, rispettivamente, del 26,4% e 10%.

3. I migranti nel mercato del lavoro

3.1 Il contesto di riferimento⁷

Complessivamente, nel 2015, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) può essere stimata in oltre 4 milioni di individui, di cui 2.359.065 occupati, 456.115 persone in cerca di lavoro e 1.270.242 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria, con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2015 e al 2014, evidenziando come, nell'arco di dodici mesi, a fronte di una crescita del numero di occupati italiani dello 0,6%, gli occupati Extra UE siano aumentati del 2%.

Nel biennio considerato il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.236.007 unità del 2014, alle 3.033.253 unità del 2015. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana (-7,0%), mentre in riferimento alla popolazione straniera è stata la componente extra UE a far rilevare una riduzione più significativa (-2,8%, a fronte del -0,2% relativo ai lavoratori comunitari). Sono inoltre aumentati gli stranieri inattivi, con una crescita in termini assoluti di circa 20 mila unità tra i cittadini Extra UE (pari a +2,2%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2014-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2014	2015	Var. 2015/2014	
			v.a.	v.%
Occupati	22 278 917	22 464 753	185 836	0.8%
Italiani	19 984 796	20 105 688	120 892	0.6%
Extra UE	1 548 001.05	1 578 648.38	30 647	2.0%
Disoccupati	3 236 007	3 033 253	- 202 754	-6.3%
Italiani	2 770 312	2 577 137	- 193 175	-7.0%
Extra UE	326 712	317 407	- 9 305	-2.8%
Inattivi	26 494 178	26 572 211	78 033	0.3%
Italiani	25 253 867	25 301 969	48 102	0.2%
Extra UE	912 321	932 175	19 854	2.2%
Totale	52 009 102	52 070 217	61 115	0.1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Dopo anni di progressiva contrazione del tasso di occupazione⁸, il 2015 segna un'inversione di tendenza vedendo la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumentare di 0,6 punti rispetto al 2014

⁷ Cfr. Sesto rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

⁸ Tra il 2010 ed il 2015 i tassi di occupazione hanno complessivamente registrato un calo, di dimensioni più significative per la popolazione non comunitaria (- 3,9 punti), e più contenute per gli Italiani (-0,2 punti).

per gli italiani e di 0,2 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 56% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 56,9% per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2014 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2010-2013. La quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle relative forze lavoro è passata dal 15,7% del 2014, al 15,1% del 2015 per la cittadinanza UE e dal 17,4% al 16,7% nel caso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi. Anche per gli Italiani si rileva una riduzione del tasso di disoccupazione dal 12,2%, all'11,4%.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2015 e variazione 2015/2014

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2015	Variazione 2015/2014	2015	Variazione 2015/2014
Italiani	56,0	0,6	11,4	-0,8
Extra UE	56,9	0,2	16,7	-0,7

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Il significativo cambiamento registrato nel 2015 nel mercato del lavoro è da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e al D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 (“Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti”) che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali.

Il quadro generale fornito a livello nazionale registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in tutte le città metropolitane considerate, ad eccezione di Torino, oscillando da un minimo del 47,1% rilevato a Bari, ad un massimo del 68,6% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Reggio Calabria (5,5%) e massimo a Torino (27%); infine, relativamente al tasso di inattività, Messina, Milano e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Bari e Palermo i più alti.

Tabella 31.3.1.3 – Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2014

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
BARI	40.1%	47.1%	19.0%	26.0%	55.9%	37.4%
BOLOGNA	56.8%	61.5%	5.8%	17.3%	47.3%	26.6%
CAGLIARI	45.4%	62.6%	17.9%	11.0%	50.8%	29.7%
CATANIA	33.9%	59.9%	16.5%	11.9%	63.5%	32.2%
FIRENZE	54.3%	63.2%	6.7%	13.8%	48.6%	27.1%
GENOVA	49.5%	60.0%	6.6%	20.4%	54.2%	26.2%
MESSINA	35.5%	59.6%	22.5%	26.4%	59.4%	21.4%

⁹ Le nuove aree amministrative definite “città metropolitane” coincidono con le Province.

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
MILANO	55.9%	67.8%	7.3%	11.9%	47.3%	24.1%
NAPOLI	32.8%	58.9%	22.8%	13.2%	61.8%	33.5%
PALERMO	32.6%	60.1%	24.6%	7.9%	61.2%	35.3%
REGGIO DI CALABRIA	31.5%	52.3%	23.0%	5.5%	63.5%	45.1%
ROMA	51.6%	68.6%	10.3%	9.0%	49.0%	25.5%
TORINO	52.4%	50.0%	10.1%	27.0%	49.5%	32.8%
VENEZIA	52.6%	59.4%	6.6%	12.2%	51.2%	31.7%
Italia	56.0%	56.9%	11.4%	16.7%	52.7%	33.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono collegati anche al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro Paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Circa il 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 28% dei comunitari e dell'8,1% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,4% dei comunitari e del 37,6% degli Italiani).

Il prevalente inquadramento dei lavoratori non comunitari in lavori scarsamente qualificati ha ripercussioni sul fronte reddituale: il 34% dei lavoratori extracomunitari dipendenti percepisce una retribuzione mensile pari a 800 euro (a fronte del 10,4% rilevato per gli Italiani), meno di un terzo ha un guadagno mensile superiore ai 1.200 euro (tra i nativi la quota sfiora il 70%).

3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Napoli

Nell'area metropolitana in esame i lavoratori stranieri sono rappresentati principalmente da cittadini provenienti da Paesi Terzi: 43.902 unità, che coprono il 5,5% degli occupati, contro le 10.959 presenze comunitarie; un dato rilevante data l'incidenza del 3,1%¹⁰ della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti.

Benché più della metà degli occupati non comunitari residenti nella città metropolitana di Napoli siano uomini, la componente femminile risulta di molto superiore a quella rilevata su scala nazionale (47,8% rispetto al 41%) e superiore di 15 punti percentuali rispetto a quanto registrato tra i lavoratori italiani dell'area. La presenza delle donne straniere nel mercato del lavoro locale è, dunque, un indicatore rilevante nel quadro della presenza migratoria nell'area partenopea. Sono 21 mila le lavoratrici non comunitarie nella sola città metropolitana di Napoli e rappresentano il 7,8% delle occupate nell'area in esame, a fronte del 4,3% rilevato per gli uomini (tabella 3.2.1).

¹⁰ Vedi cap. 1.

Tabella 3.2.1 - Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere e cittadinanza. - Anno 2015

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza femminile
	v.%	v.%	v.%	v.%
Totale Stranieri	5,2%	10,1%	6,9%	49,7%
di cui non comunitari	4,3%	7,8%	5,5%	47,8%
di cui comunitari	0,9%	2,3%	1,4%	56,9%
Italiani	94,8%	89,9%	93,1%	32,6%
Totale occupati= 100%	527.797	269.334	797.131	33,8%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Tutti i principali indicatori indicano una migliore integrazione lavorativa, nel mercato del lavoro partenopeo, della componente straniera rispetto alla popolazione residente autoctona. A Napoli si registra un tasso di occupazione della popolazione non comunitaria pari quasi al 59%, valore superiore di sei punti percentuali rispetto alla media rilevata nel Meridione (53,1%) e di due punti rispetto alla media nazionale del 57%.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera complessivamente considerata risulta, nell'area partenopea, quasi il doppio di quello della popolazione autoctona (60,6%, a fronte di 32,8%). Una lettura del dato per provenienza rileva performance lavorative migliori per la componente comunitaria, con un tasso di occupazione del 69% contro il 59% dei non comunitari.

Anche in relazione al tasso di disoccupazione e al tasso di inattività si rilevano marcate differenze tra cittadini italiani e cittadini stranieri. La quota di lavoratori non comunitari in cerca di occupazione è circa la metà dei lavoratori italiani residenti nell'area (13% contro 22,8%), mentre solo il 6% dei comunitari è senza lavoro.

Gli inattivi non comunitari sono il 32,3% sul totale delle forze lavoro locali rispetto al 57,4% degli italiani (cfr. tabella 3.2.2).

Tabella 3.2.2 - Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2015

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	32,8%	22,8%	57,4%
Totale Stranieri	60,6%	11,8%	31,3%
di cui non comunitari	58,9%	13,2%	32,3%
di cui comunitari	68,9%	5,9%	26,8%
Nel complesso	33,9%	22,1%	56,4%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

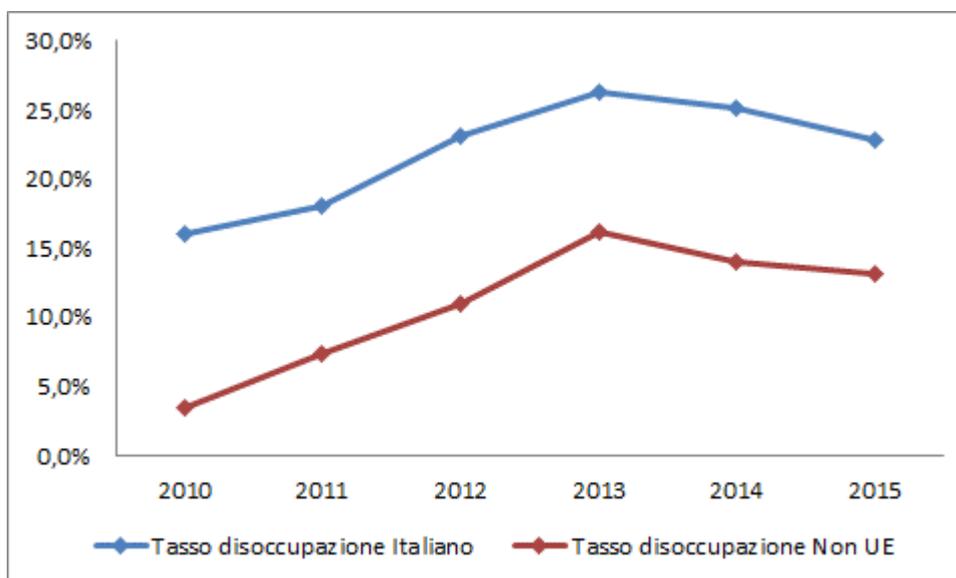
Le opportunità offerte da una grande area metropolitana, come quella napoletana, mostrano i propri effetti nel confronto tra aree geografiche: il quadro occupazionale della popolazione non comunitaria nell'area metropolitana di Napoli è più roseo di quello rilevato nella regione Campania e nettamente migliore di quello relativo Meridione, che accorpa realtà dalle dinamiche occupazionali storicamente difficili¹¹. Un quarto degli

¹¹ Oltre alla Campania, la ripartizione geografica comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise e Puglia.

occupati di cittadinanza extra UE presenti nel Sud Italia risiede nella città partenopea. D'altronde, non è un caso che la popolazione non comunitaria insediata nell'area napoletana abbia registrato una crescita superiore a quella rilevata su scala nazionale negli ultimi anni (cfr. cap.1); sono proprio i vantaggi (in termini di servizi, ma anche di occupazione) offerti dall'area metropolitana a richiamare nuovi arrivi: la sola popolazione occupata extra UE è aumentata nel corso degli ultimi 6 anni di oltre 18 mila unità, vedendo un significativo incremento della propria incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area: nel 2010 i cittadini extra UE occupati rappresentavano il 3,3% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2015 la loro incidenza è salita al 5,5%.

Un'analisi diacronica evidenzia come il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE si è mantenuto al di sotto di quello relativo alla popolazione italiana nell'intero periodo considerato, con un momento di picco nel 2013 quando ha toccato quota 16%, a fronte del 26% della popolazione autoctona. Per entrambi i campioni, dal 2013 il tasso di disoccupazione ha registrato un lieve recupero, con un decremento medio annuo di un solo punto percentuale nel periodo.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Tuttavia, un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto mette in luce che, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi Terzi occupa mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, concentrandosi sostanzialmente nel settore dei servizi. Il confronto con il livello nazionale evidenzia come nell'area napoletana tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate.

Otto cittadini non comunitari su dieci sono impiegati nel terziario: 82,7%, a fronte del 67,4% rilevato a livello nazionale, dove trova maggior spazio l'occupazione in ambito industriale, con il 27,6% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia, a fronte del 15,5% rilevato nell'area in analisi. Esigua la quota di occupati non comunitari nel settore agricolo (1,8%, a fronte di 5% nel livello nazionale), con un'incidenza sul totale degli occupati napoletani del 5,4%. Per una corretta lettura di quest'ultimo dato, tuttavia, è opportuno ricordare che il settore agricolo è tradizionalmente caratterizzato, in particolare nel Sud del Paese, da una incidenza di lavoro sommerso superiore agli altri settori.

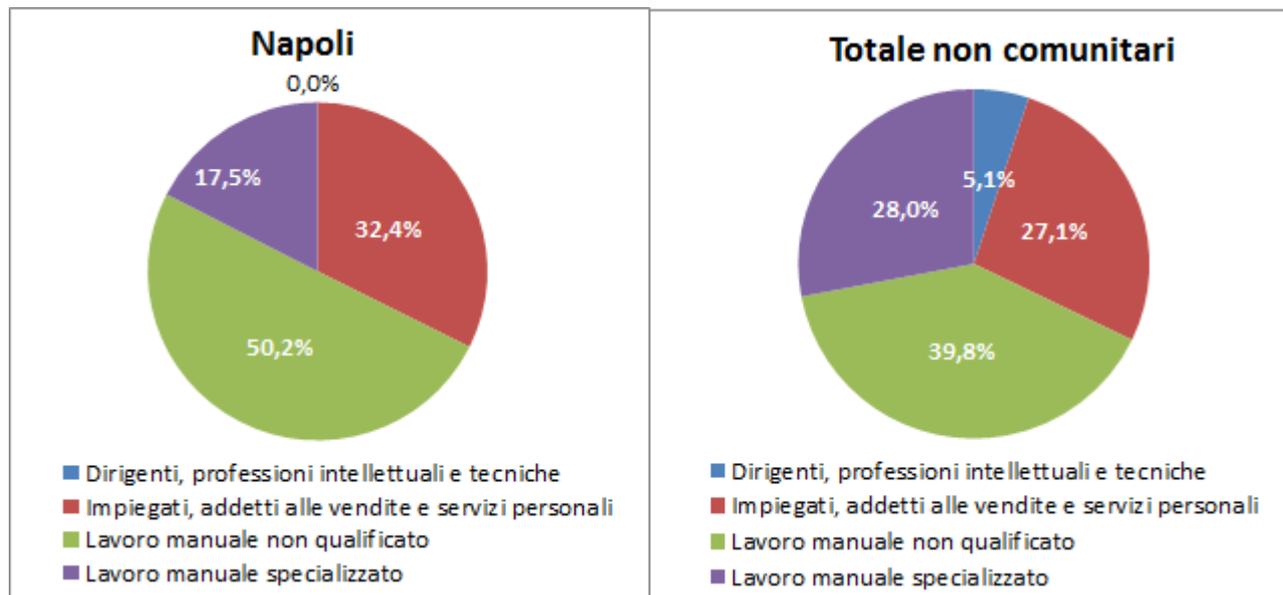
Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della città metropolitana di riferimento per cittadinanza e settore di attività economica (v.% e incidenza sul totale). Anno 2015

Settore	Occupati non comunitari	Occupati italiani	Incidenza extra UE su totale
Agricoltura	1,8%	1,8%	5,4%
Industria	15,5%	20,2%	4,3%
Servizi	82,7%	78,0%	5,8%
Totale = 100%	43.902	742.270	5,5%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Complessivamente, a fronte del 75% di italiani residenti nella città metropolitana di Napoli, il 90,8% degli occupati non comunitari svolge un lavoro alle dipendenze. La metà dei lavoratori non comunitari svolge un lavoro manuale non qualificato¹², mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE impiegati in tale tipologia sono il 40% circa. Spicca anche la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 17,5% degli occupati provenienti da Paesi Terzi nell'area metropolitana in esame, rispetto al 28% di quelli occupati complessivamente in Italia. Irrilevante la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali, rispetto al valore dell'equivalente livello su scala nazionale.

Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2015



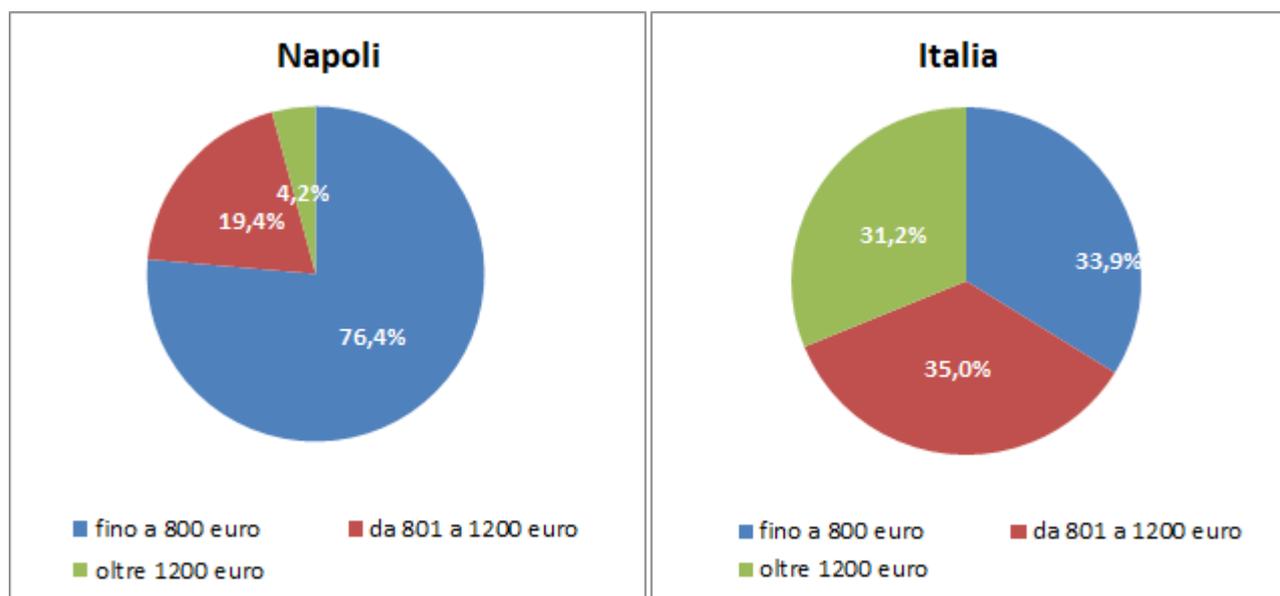
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra tre distinte fasce (fino a 800 euro mensili, tra 800 e 1200 euro, oltre 1200 euro), nell'area partenopea si rileva una forte concentrazione nella fascia salariale più bassa: tre dipendenti non comunitari su quattro percepiscono una retribuzione mensile inferiore a 800 euro¹³, uno su cinque guadagna tra gli 800 e i 1.200 euro mensili e solo il 4% dichiara di avere una entrata superiore ai 1.200 euro.

¹² Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 10,5%.

¹³Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 17,7%.

Grafico 3.2.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2015, in Italia sono stati attivati 10.401.160 nuovi rapporti di lavoro.

Il confronto con l'anno precedente conferma l'inversione di tendenza¹⁴: le assunzioni sono aumentate del 4%. I settori in maggior ripresa sembrano essere *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* che fanno segnare l'incremento più significativo (rispettivamente + 13,1% e + 12,6%). Un'analisi per cittadinanza mette in luce come siano stati i lavoratori provenienti da paesi terzi a far registrare la crescita più rilevante nel numero di nuovi contratti: +4,7%, seguiti dagli Italiani (+4,1%). Se per questi ultimi e per i comunitari *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* rappresentano i settori in cui si è registrato il maggior incremento di contratti di lavoro, i non comunitari vedono aumentare le assunzioni soprattutto in *Agricoltura* (+12,1%).

Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2015

Settori	2015			Variazione % 2015/2014		
	Italiani	extra UE	Totale	Italiani	extra UE	Totale
Agricoltura	11,6%	21,2%	14,6%	5,0%	12,1%	5,7%
Industria in senso stretto	8,5%	11,1%	8,6%	15,0%	5,5%	13,1%
Costruzioni	5,4%	7,2%	5,7%	5,8%	2,5%	4,6%
Servizi	66,6%	54,9%	63,8%	1,7%	1,7%	1,5%
Commercio e riparazioni	7,9%	5,5%	7,3%	13,0%	10,3%	12,6%
Totale = 100%	8.431.525	1.186.682	10.401.160	4,1%	4,7%	3,9%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁴Cfr. par. 3.1.

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2015, in Italia, se ne sono registrate 9.983.767, 417mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2014 il numero dei rapporti di lavoro cessati è rimasto pressoché stabile, calando di un esiguo 0,1%. Si rilevano, tuttavia, significative differenze settoriali: le cessazioni si riducono in maniera significativa nell'*Industria*, facendo segnare -6% nel settore edile e -4,5% nell'*Industria* in senso stretto, mentre aumentano sensibilmente nel *Primario* (+5,5%). *Servizi e Commercio e riparazioni* subiscono una variazione meno rilevante, segnando, rispettivamente, -0,2% e +0,4% rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle interruzioni dei rapporti di lavoro per cittadini provenienti da paesi terzi risulta in controtendenza rispetto a quello dei lavoratori di altra cittadinanza: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2015 risulta per i non comunitari superiore dell'1,8% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -0,1% registrato per lavoratori italiani e comunitari).

Il ritardo rilevato in tutto il Meridione nella ripresa del mercato del lavoro risulta evidente anche nell'area metropolitana di Napoli: tra il 2015 ed il 2014 le assunzioni hanno registrato una crescita inferiore a quella rilevata su scala nazionale. A crescere, in quest'area del paese, sono soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini italiani, aumentati del 2,6% tra il 2014 e 2015. La tabella 3.3.2 mette in evidenza il complessivo andamento negativo delle assunzioni in questa area del Paese, che hanno fatto registrare un calo tra il 2012 ed il 2013 (pari al 4,7% per i cittadini non comunitari e al 6,8% per gli Italiani) per poi segnare una graduale, seppur minima, risalita solo per la componente autoctona.

In confronto con le altre Regioni del Mezzogiorno si evidenzia, per l'area metropolitana di Napoli, una performance negativa degli indici di attivazione nel periodo di picco della crisi economica, in quanto complessivamente, tra il 2012 e il 2013, il numero di rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nel Mezzogiorno è rimasto invariato, mentre nell'area di analisi ha subito una contrazione del 5%. Anche la ripresa, nell'area metropolitana in esame, risulta più lenta che nella media delle altre Regioni del Sud: fatto 100 il valore del 2012, sul 2015 si rileva una crescita del 4% per Napoli, a fronte di un complessivo 14% di incremento nel Mezzogiorno sullo stesso periodo.

Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di Napoli per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2015 e variazione % 2015/2014

Anni e variazione 2015/2014	Cittadinanza			Totale attivazioni
	Non Comunitari	Italiani	Comunitari	
2012	26.379	384.359	9.583	420.321
2013	25.144	358.079	8.186	391.409
2014	27.931	366.044	8.249	402.224
2015	27.491	376.129	8.306	411.926
Variazione % 2015/2014	-1,6%	2,7%	0,7%	2,4%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area partenopea, emerge come i due terzi dei rapporti di lavoro attivati nel 2015 siano contratti a tempo determinato. Tuttavia, solo il 27% dei cittadini non comunitari ha avuto tale tipologia di contratto, a fronte del 61,5% degli Italiani. Viceversa, i contratti a tempo indeterminato coprono il 71,5% dei nuovi rapporti di lavoro per lavoratori non comunitari (a fronte del 29% degli italiani), con una incidenza del 14,9% sul totale delle attivazioni. Assolutamente irrilevanti le percentuali di lavoratori non comunitari con contratti di collaborazione, con una incidenza irrisoria sul totale, dello 0,5%.

Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2015

CITTADINANZA	Non comunitari	Italiani	Totale attivazioni	Incidenza non comunitari su totale attivazioni
	v.%	v.%	v.%	v.%
Tempo Indeterminato	71,5%	29,0%	32,0%	14,9%
Tempo Determinato	27,0%	61,5%	59,1%	3,1%
Contratti di Collaborazione	0,5%	6,5%	6,0%	0,5%
Apprendistato	0,3%	0,9%	0,8%	2,1%
Altro	0,7%	2,1%	2,0%	2,4%
Totale=100%	27.491	376.129	411.926	6,7%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La diversa distribuzione per tipologie contrattuali delle assunzioni relative a cittadini non comunitari e italiani è connessa alle qualifiche professionali che contraddistinguono i rapporti di lavoro dei lavoratori delle due cittadinanze nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Napoli, evidenziando come si tratti principalmente di lavori non qualificati collegabili a collaborazioni domestiche e alla produzione di abbigliamento. Nello specifico, il 33% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi, nel 2015, ha riguardato collaboratori domestici e professioni assimilate e addetti all'assistenza personale. Mentre il 13,6% di assunzioni di lavoratori non comunitari sono relativi a sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai e ad addetti al confezionamento industriale di abbigliamento.

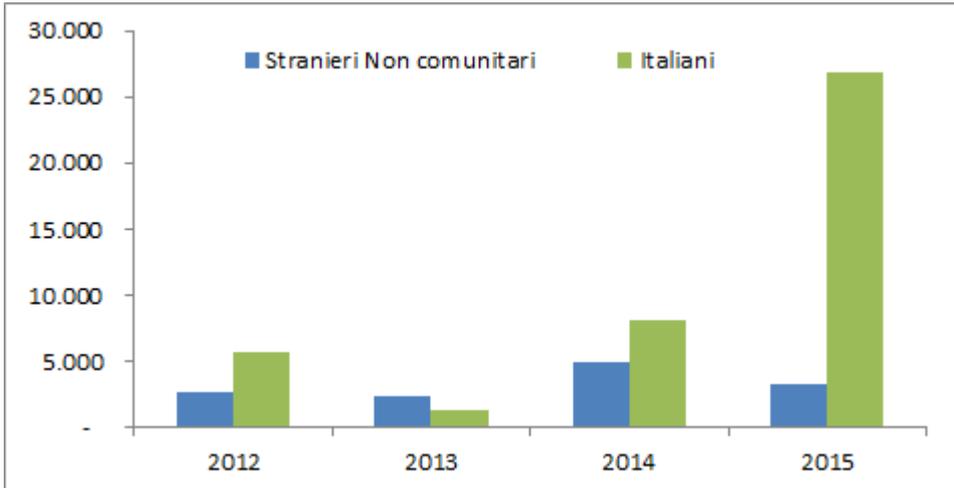
Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2015

Qualifiche	Attivazioni lavoratori non comunitari	Incidenza sul totale attivazioni
Collaboratori domestici e professioni assimilate	6.959	61,7%
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	2.788	83,3%
Addetti all'assistenza personale	2.092	32,3%
Commessi delle vendite al minuto	1.799	9,4%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.200	12,4%
Braccianti agricoli	1.035	8,7%
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	943	39,8%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	827	10,4%
Camerieri e professioni assimilate	806	1,6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	605	12,0%
Altre qualifiche	8.437	3,4%
Totale	27.491	6,7%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2015 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 381.584, circa 30 mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 4 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato sempre positivo, sebbene abbia seguito nel periodo in esame un andamento non lineare. Infatti, dopo una flessione di -4.969 unità tra il 2012 ed il 2013, nel 2014 il saldo, per i cittadini non comunitari, ha registrato una crescita rilevante di +2.546 unità, per poi diminuire di nuovo nell'anno successivo, fino a quota 3.220. Sensibilmente maggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2012 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era pari a +5.680 unità, mentre nel 2015 raggiunge un valore pari a 26.906, rimarcando il netto incremento delle assunzioni.

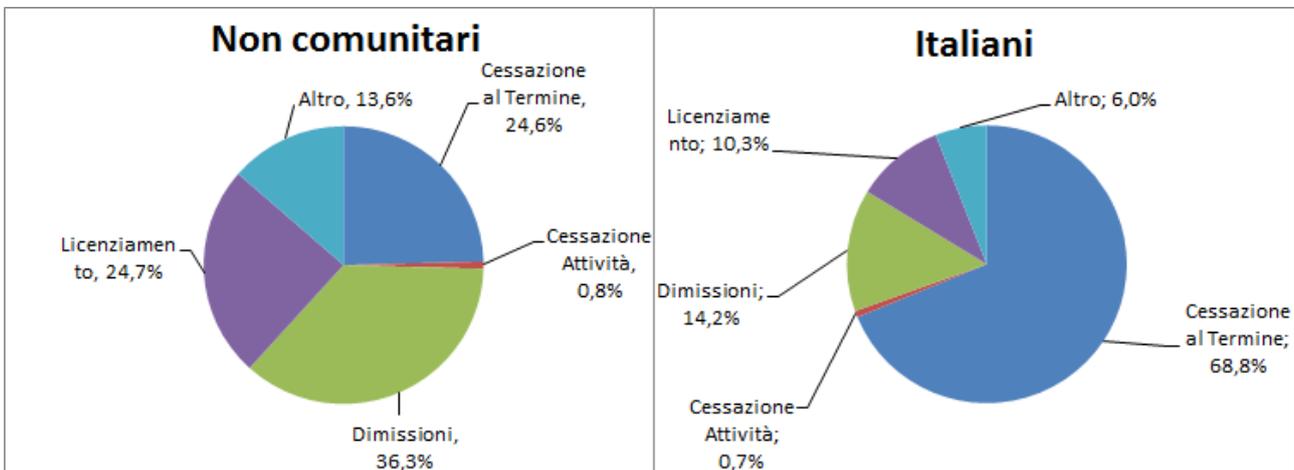
Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012 -2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sussistono tuttavia significative differenze tra lavoratori italiani e cittadini non comunitari rispetto alla motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro. Infatti, mentre per i primi la conclusione del rapporto di lavoro arriva allo scadere del contratto nel 68,8% dei casi, per i secondi tale circostanza si verifica solo in un caso su quattro. Dimissioni e licenziamento, viceversa, risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari, coprendo rispettivamente il 36,3% ed il 24,6% delle interruzioni (per i lavoratori italiani le percentuali scendono al 14,2% e al 10,3%). Significativa, per i cittadini provenienti da Paesi Terzi, anche la quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a motivazioni diverse: 13,6% a fronte del 6% rilevato per gli Italiani.

Grafico 3.3.2– Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera¹⁵ è un fenomeno rilevante che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente oltre 550mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2015 nel nostro Paese, pari al 9,1% del totale delle imprese. Si tratta, nella maggioranza dei casi (80%), di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitale, il 7% circa è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%¹⁶.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2015 ne risultano 354.113, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +5,6% (a fronte di un calo dello 0,5% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2015 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita, con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011, alle 354.112 del 2015 (+24%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5%, al 10,9%.

Tabella 3.4.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2015 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2015/2014
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	5,6%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	-0,5%
Incidenza Extra Ue su totale	8,5%	9,1%	9,6%	10,3%	10,9%	

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza pari al 30,3% sul complesso delle imprese individuali, mentre la percentuale sale al 45,6% quando il titolare è di cittadinanza non comunitaria. Più di un quinto (21,4%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera invece nel settore edile (a fronte del 15,4% registrato sul totale delle imprese). In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea. Colpisce, in particolare, la bassa incidenza del settore agricolo (2,1%, a fronte del 20,5% registrato sul complesso delle imprese).

Di tutto rilievo l'incidenza delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari tra le imprese operanti nel settore dei servizi alle imprese: poco meno di una su quattro.

¹⁵ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁶ Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2015.

Tabella 3.4.2 - Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	45,6%	30,3%	16,4%
Costruzioni	21,4%	15,4%	15,2%
Altri servizi	8,4%	15,4%	6,0%
Attività manifatturiere	8,3%	7,2%	12,4%
Servizi alle imprese	5,9%	2,8%	23,0%
Turismo	5,4%	5,8%	10,2%
Agricoltura	2,1%	20,5%	1,1%
Altro	3,0%	2,6%	12,6%
TOTALE =100%	354.112	3.243.682	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 14.802 e rappresentano l'11% del totale degli imprenditori individuali dell'area partenopea, pari alla percentuale rilevata su scala nazionale (10,9%). L'importanza dell'area partenopea per il tessuto imprenditoriale del Paese viene esplicitata dalla tabella 3.4.3, che mette in evidenza come, dopo Roma, l'area in esame risulti la sede prevalente delle imprese individuali (4,1% del totale), mentre si posiziona al terzo posto, dopo Roma e Milano, per le imprese guidate da cittadini non comunitari (4,2%).

Tabella 3.4.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2015

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	127.768	3,9%	30.375	8,6%	23,8%
Firenze	53.472	1,6%	10.777	3,0%	20,2%
Roma	184.030	5,7%	34.329	9,7%	18,7%
Genova	43.237	1,3%	7.768	2,2%	18,0%
Bologna	48.267	1,5%	6.044	1,7%	12,5%
Palermo	56.882	1,8%	7.052	2,0%	12,4%
Venezia	39.252	1,2%	4.714	1,3%	12,0%
Napoli	132.895	4,1%	14.802	4,2%	11,1%
Torino	121.375	3,7%	12.772	3,6%	10,5%
Reggio Calabria	35.681	1,1%	3.682	1,0%	10,3%
Cagliari	39.586	1,2%	3.352	0,9%	8,5%
Messina	35.811	1,1%	2.697	0,8%	7,5%
Catania	60.701	1,9%	3.178	0,9%	5,2%

Bari	92.917	2,9%	3.806	1,1%	4,1%
Italia	3.243.682	100,0%	354.112	100,0%	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio, gli altri servizi e l'edilizia sono i rami di attività principali in cui operano le imprese individuali dell'area partenopea, accogliendone complessivamente il 76%. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari, si rileva una maggior concentrazione in ambito commerciale, dove su dieci ditte individuali, otto sono guidate da un titolare non comunitario. Seguono, ma di molto distanziati rispetto al primo settore di investimento, le Costruzioni e gli Altri servizi, con percentuali rispettivamente del 4,7% e del 3,3%.

L'analisi dell'incidenza settoriale delle imprese con titolare non comunitario ribalta il *ranking* per ramo di attività, facendo emergere, dopo il commercio, il settore dei servizi alle imprese, con il 9,9%, confermando il dato nazionale che vede questo come uno dei settori a maggior presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi.

Tabella 3.4.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v. % e incidenza % sul totale delle imprese) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v. %	v. %	v. %
Commercio	83,2%	52,6%	17,6%
Costruzioni	4,7%	9,6%	5,5%
Altri servizi	3,3%	13,8%	2,7%
Attività manifatturiere	2,7%	6,0%	5,1%
Servizi alle imprese	2,2%	2,5%	9,9%
Turismo	0,8%	5,4%	1,7%
Agricoltura	0,2%	6,7%	0,3%
Altro	2,9%	3,6%	8,9%
TOTALE = 100%	14.802	132.895	11,1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 42% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio italiano. Sensibilmente differente rispetto al dato nazionale la distribuzione per nazionalità dei titolari delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana napoletana, che vede una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che raggiungono un'incidenza pari al 16,2%¹⁷. Completano il quadro della distribuzione delle imprese individuali per provenienza del titolare i nati in Bangladesh (15%), i Marocchini (14%) e i Pakistani (13,5%).

In riferimento alla composizione di genere, gli imprenditori dell'area partenopea nati in Paesi Terzi mostrano una maggiore polarizzazione di genere: si tratta di uomini nell'81,6% dei casi (a fronte del 78,9% rilevato su scala nazionale). La tabella 3.4.5 mostra come la distribuzione delle imprese per genere subisca sensibili variazioni sulla base delle diverse nazionalità. Spicca, infatti, l'elevata quota di imprenditrici tra i titolari nati in Cina, con una presenza percentuale pari al dato nazionale (46%).

¹⁷ La comunità cinese risulta terza per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap.1).

Tabella 3.4.5¹⁸ – Primi 5 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.% e v.a.)

Napoli					Italia				
PAESI	Uomini	Donne	Totale =100%	Incidenza su totale imprese	PAESI	Uomini	Donne	Totale =100%	Incidenza su totale imprese
	v.%	v.%	v.a.	v.%		v.%	v.%	v.%	v.%
Cina	54,1%	45,9%	2.399	16,2%	Marocco	88,0%	12,0%	67.415	19,0%
Bangladesh	95,3%	4,7%	2.236	15,1%	Cina	54,0%	46,0%	49.048	13,9%
Marocco	92,5%	7,5%	2.076	14,0%	Albania	90,3%	9,7%	30.903	8,7%
Pakistan	99,2%	0,8%	1.999	13,5%	Bangladesh	94,3%	5,7%	28.800	8,1%
Senegal	90,5%	9,5%	578	3,9%	Senegal	92,4%	7,6%	19.414	5,5%
Altri Paesi	76,7%	23,3%	5.515	37,3%	Altri Paesi	76,1%	23,9%	158.532	44,8%
Totale non comunitari	81,6%	18,4%	14.803	100,0%	Totale non comunitari	78,9%	21,1%	354.112	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2015, sono stati inviati dall'Italia 4.115,8 milioni di euro, una cifra rilevante sebbene in calo di 27,6 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo circa la metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Cina, Bangladesh e Filippine (ai primi tre posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un terzo delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 20,5% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, il 18,6% l'America e l'11% circa l'Europa non comunitaria, mentre un esiguo 0,1% è stato indirizzato verso l'Oceania.

Roma, Milano e Firenze figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse, con rispettivamente 662,4, 548 e 181 milioni di euro inviati nel 2015, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2015 ed il 2014, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. La riduzione più significativa in termini assoluti ha riguardato la città metropolitana di Roma, che ha visto le rimesse in uscita calare di oltre 60 milioni di euro tra il 2014 ed il 2015, ovvero dell'8,4%. Degno di attenzione anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel 2015 di 8,7 milioni (-17,3%). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni di segno opposto spiccano Genova, con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 8,8 milioni di euro (pari al 9,5%) e Bologna, che ha registrato un incremento di 5,5 milioni (+5,8%).

¹⁸ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

Tabella 3.5.2 - Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Città Metropolitana	2015		2014		Differenza 2015-2014	
	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.%	
Roma	662,4	15,9%	723,0	-60,6	-8,4%	
Milano	548,1	13,2%	546,0	2,2	0,4%	
Firenze	180,9	4,4%	181,9	-1,1	-0,6%	
Napoli	156,4	3,8%	161,0	-4,6	-2,8%	
Torino	113,2	2,7%	115,2	-2,0	-1,7%	
Genova	101,2	2,4%	92,4	8,8	9,5%	
Bologna	100,7	2,4%	95,2	5,5	5,8%	
Venezia	83,5	2,0%	81,8	1,6	2,0%	
Bari	44,4	1,1%	47,8	-3,4	-7,1%	
Catania	41,5	1,0%	50,2	-8,7	-17,3%	
Palermo	36,1	0,9%	36,6	-0,5	-1,3%	
Reggio Calabria	26,7	0,6%	25,5	1,2	4,8%	
Cagliari	21,2	0,5%	21,7	-0,5	-2,2%	
Messina	21,2	0,5%	19,9	1,2	6,3%	
Altre provenienze	2.018,4	48,6%	1.985,2	33,2	1,7%	
Totale Italia	4.155,8	100,0%	4.183,4	-27,6	-0,7%	

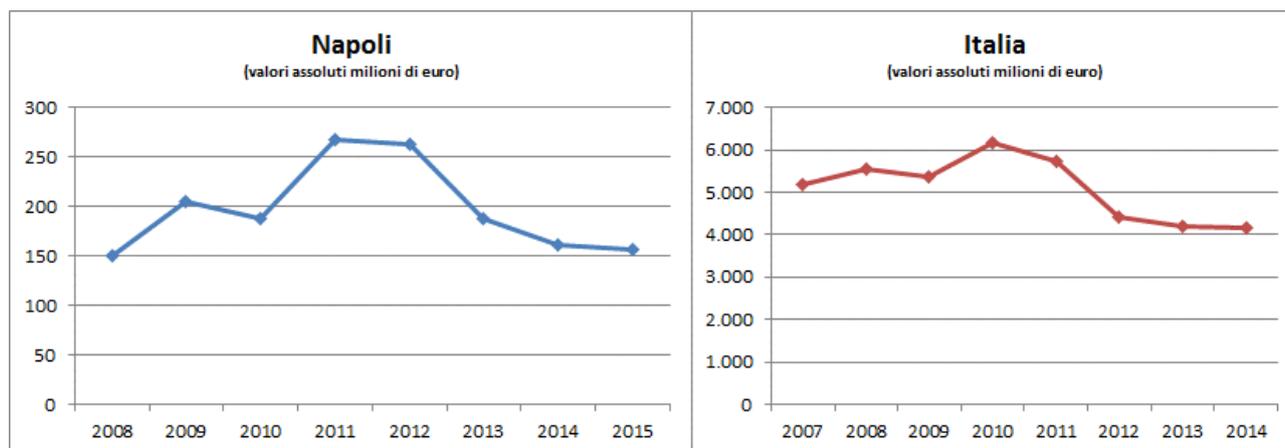
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Napoli

La Campania rappresenta per il sud Italia la regione da cui viene inviato all'estero più denaro. Dei complessivi 225 milioni di euro provenienti da questa regione, il 69% viene inviato dalla sola città metropolitana di Napoli: un terzo del denaro inviato complessivamente dal Meridione.

Il grafico 3.5.1 mostra l'andamento, tra il 2008 ed il 2015, dei flussi di denaro in uscita dal Paese, evidenziando, per la città in analisi, un andamento difforme a quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 19,6%, mentre nell'area metropolitana partenopea si è registrato un aumento del 4,6%, con un passaggio dai 149,5, ai 156,4 milioni di euro spediti all'estero. Tuttavia, l'analisi del dato evidenzia che i flussi di denaro inviati dalla città in esame fanno rilevare una progressiva contrazione a partire dal 2012. In particolare, tra il 2012 e il 2013 si registra un brusco calo delle rimesse (-28,6%), con una riduzione, nell'arco di un solo anno, di circa 75 milioni di euro dei flussi di denaro in uscita. Nello stesso periodo di analisi, la variazione registrata a livello nazionale, in termini percentuali, è pari a -23%.

Grafico 3.5.1 - Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2008-2015 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

I paesi asiatici risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale ancor più significativa di quella rilevata su scala nazionale tra le prime 10 destinazioni (il 49%, contro il 46,7% del livello nazionale). In particolare, dall'area partenopea sono inviati, diretti in Bangladesh, quasi 28 milioni di euro, seguono la Cina, che riceve oltre 22 milioni di euro e l'Ucraina con 15 milioni. La classifica dei principali paesi di destinazione dei flussi di denaro in uscita presenta forti analogie con quella relativa alle maggiori comunità presenti nell'area in analisi. Colpisce, tuttavia, la presenza della Georgia e della Russia tra le principali mete di invio delle rimesse, non figurando le relative comunità tra le prime dieci per numero di presenze nell'area considerata.

Tabella 3.5.4 - Primi 10 paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Bangladesh	27,8	17,8%
Cina Rep.Pop.	22,4	14,3%
Ucraina	15,2	9,7%
Sri Lanka	13,1	8,4%
Pakistan	7,4	4,7%
Georgia	6,5	4,1%
India	6,0	3,9%
Filippine	5,8	3,7%
Russia, Federazione di	5,8	3,7%
Senegal	5,3	3,4%
Altre destinazioni	41,1	26,3%
Totale inviato dalla città metropolitana	156,4	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro prima edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo - sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2015, sebbene per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2014. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato, con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Solamente nel capitolo 3, inerente il mondo del lavoro, l'analisi viene effettuata confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. Il primo paragrafo del capitolo, presenta gli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia...). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza, i dati utilizzati provengono dallo SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e dal Ministero dell'Interno. I primi consentono di tracciare un quadro esatto dei posti messi a disposizione in

strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane, ma non di comprendere quante siano le persone accolte. I dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno permettono invece di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico delle diverse regioni prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria), ma non consentono di articolare l'analisi per singola città metropolitana.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2014 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1 gennaio 2016 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2015/2016, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 30 agosto 2016.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2016 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
 - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2014 e serie storica 2002-2014) sono di fonte Istat. Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.
 - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono fornite dal MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a) La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei

moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.

- c) I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d) Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2015, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

www.lavoro.gov.it

www.integrazionemigranti.gov.it

www.anpalservizi.it

